

**Lettura**

Vangelo di Giovanni (1,1-5. 10-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità

**Contesto**

Il prologo del Vangelo di Giovanni è il testo più pregato, ammirato e studiato al mondo. In questo testo si trova tutta la sublimità dell'incontro di Dio con l'uomo. Il prologo consta di 18 versetti, dei quali oggi ne gustiamo la metà, avendo tolto la parte che riguarda la persona di Giovanni il battista e il suo ministero. Ci confrontiamo con un testo che certamente a tanti livelli pone ancora dubbi e incognite, ma che certamente meglio di altri ci inserisce nell'intimità necessaria a comprendere il mistero di un Dio che si fa carne.

Il centro di tutto il prologo potrebbe essere quello che noi proponiamo come versetto finale "il verbo si fece carne". Al centro dell'esperienza del Dio di Gesù Cristo c'è proprio questo evento: l'incarnazione.

Il brano proposto può essere diviso in 3 strofe: da 1 a 2 La Parola con Dio; da 3 a 5 La Parola e la creazione; da 10 a 14 La Parola nel mondo.

**1 strofa:** le prime parole del prologo sono le stesse con e quali si apre la Bibbia nel libro della Genesi, quasi a voler rimarcare che siamo nel Nuovo Testamento e che La Parola che viene da Dio è la stessa che ha creato l'universo e che ora lo ri-crea salvandolo in Gesù.

Nei primi versetti è descritta la Parola con Dio in cielo primo della creazione, certamente una descrizione molto breve che non lascia il tempo a speculazioni metafisiche circa le relazioni interne, in fondo il prologo si propone come inno poetico che inizia il vangelo un po' come il salmo 78, dove si descrive poeticamente la storia, una storia che ha come soggetti Dio e l'uomo. Il prologo ci dice che la Parola "era", esiste senza principio, in principio c'è invece il suo rapporto con la creazione, è la parola eterna che da inizio alla creazione. La Parola era Dio e perché non si pensi che esistono più dei, in una sorta di ripetizione si dice che il Verbo è presso Dio, è Dio e tutto è stato fatto per mezzo di lui, "non esiste altro dio di fronte a me".

**2 strofa:** si entra nella sfera della creazione. "tutto fu creato per mezzo di lui". Tutto ciò che è creato è intimamente connesso con la Parola. Il fatto che la Parola crea, significa che la creazione stessa è un atto di rivelazione di Dio stesso. Tutta la creazione porta in sé l'impronta della Parola che l'ha creata. Il fatto stesso che la Parola che è Dio crea tutto "panta" vuol dire che tutta la creazione è buona!

Già il vs 4 introduce l'incarnazione parlando di "Vita", la vita è Gesù Parola incarnata di Dio. Si è passati dalla creazione all'incarnazione, il dono della vita infatti è associato in tutto il vangelo a Gesù.

**3 strofa:** La Parola incarnata nel mondo. La presenza della Parola nel mondo è rifiutata, perché il mondo non riconosce la Parola. Allo stesso modo la presenza di Gesù nel mondo incontra il rifiuto di chi non lo riconosce come salvatore. Anche il rifiuto del popolo è riferimento altrettanto chiaro al rifiuto del popolo d'Israele (soprattutto nella dimensione dei capi) nei confronti di Gesù come Messia davidico.

Il vs 12 ci dice che la missione della Parola nel mondo è quella di dare capacità a chi l'accoglie di diventare figli di Dio. L'ultimo versetto, il 14, dà forza al vs 1, in una sorta di inclusione esprime ciò che già aveva detto dell'incarnazione della Parola mostrando come l'umanità creata dalla Parola partecipa all'incarnazione. Così

l'essere eterno della Parola nella prima strofa è contrapposto al divenire temporale della Parola in questa ultima strofa.

### **Nel Testo**

Vs1. **In principio**: nella Bibbia ebraica il primo libro è chiamato "in principio" perciò il parallelo tra i due libri è d'obbligo e facilmente riconoscibile anche nel resto dei versetti dove i temi della creazione e della luce e delle tenebre sono ripresi direttamente proprio dalla Genesi. A differenza della Genesi il principio però si riferisce esplicitamente al tempo prima della creazione riferendo non tanto temporalmente Dio ma dicendone la sua qualità: essere eterno senza principio. La Parola era, ne dice anche qui la sua preesistenza a ad ogni cosa. La Parola è alla presenza di Dio, *pros ton teon* si può tradurre sia "con Dio" ma anche "verso Dio", ci dice quindi una comunione, una compagnia che però è movimento da e verso Dio.

Vs 3. **Tutto è stato fatto**: tutte le cose è un concetto molto vasto, è superiore alla sfera mondana, dell'uomo. Il verbo *egeneto*, ebbe origine, è comunque usato dalla traduzione greca dei LXX per descrivere la creazione.

vs12. **A quanti o hanno accolto diede il potere**: in greco più giusto "diede autorità o diritto", la Parola da diritto agli uomini che l'accolgono di diventare figli di Dio. Non è un diritto acquisito meritocraticamente è invece un dono gratuito di Dio quello di diventare suoi figli, qui il greco poco riesce ad esprimere un concetto che è propriamente semitico "diede loro di diventare2

Figli di Dio. Il vocabolo *tekna* è usato solo per gli uomini, infatti per descrivere Gesù l'evangelista usa *Uios*, sono due termini intercambiabili in greco, anche se *tekna* ha un sapore più generativo e in effetti il vs 13 riprenderà questa idea di generazione come nascita. Quindi coloro che accolgono la parola possono nascere come figli di Dio.

Vs 13. **Non da sangue, non da carne, non da uomo**: l'utilizzo di questi termini specifica come questa generazione non sia da attribuire all'umanità ma a Dio.

Vs 14. **Si fece carne**: carne sta per uomo intero. La Parola diventa carne, privilegiandone il senso di finitezza e debolezza.

**Venne ad abitare**: letteralmente alzò la sua tenda.

**Fra noi**: letteralmente "in noi". Il noi si riferisce ovviamente al genere umano, egli venne ad abitare in mezzo agli uomini.

**E noi**: questa volta il noi invece non dice tutto il genere umano, ma i testimoni della Parola, quelli che l'hanno accolta e sono diventati figli, lo stesso noi che troviamo nella 1 lettera di Giovanni che ci fa capire ancora meglio chi sono coloro che hanno accolto, sono coloro che hanno toccato il verbo della vita.

**Abbiamo contemplato**: Questo dono dell'incarnazione è da contemplare, ma la contemplazione nasce da una esperienza pratica del Vero della vita: ascoltare, vedere, toccare!

**Grazia e verità**: *charis* e *aletheia*. Usate in forma unitaria rispecchiano l'uso semitico di *hesed* e 'emet. L'*hesed* di Dio è la sua benevolenza la sua clemenza nello scegliere Israele senza alcun merito e donargli l'Alleanza. 'Emet è invece la fedeltà di Dio alle sue promesse, fedeltà costanza, lealtà, tutte caratteristiche proprie di Dio e della sua Alleanza. In Es 34,6 troviamo proprio questa descrizione di Dio: "Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di *hesed*, grazie e 'emet fedeltà".

Il tema del fedele amore dell'Alleanza viene narrato nell'At ambientandolo sul monte Sinai, là dove Dio ordinò la costruzione della tenda che divenne la sua abitazione per i 40 anni di cammino nel deserto. Così ora la suprema manifestazione dell'amore fedele e misericordioso di Dio è la parola incarnata, Gesù Cristo. È lui il nuovo tabernacolo, la nuova tenda della gloria divina. Ecco la Nuova ed eterna Alleanza che pone fine alla Vecchia perché Dio abita definitivamente e pienamente in Gesù e attraverso di lui nell'umanità intera.